

## Le campagne del Mattino

### IL CONFRONTO

Giuseppe Crimaldi

Sempre più violenti, sempre più aggressivi, sempre più affascinati dai modelli sbagliati che richiamano a certe fiction televisive. E sempre più abili nel maneggiare le armi. È impietosa ma drammaticamente reale la radiografia che fotografa il disagio minorile a Napoli e in Campania. Non a caso ad occuparsi del fenomeno è la Fondazione Polis della Regione, che ieri ha presentato nel complesso museale di San Marcellino e Festo i risultati della ricerca "Mind the Children: vulnerabilità e devianza in Campania", finanziata dal ministero dell'Università e della Ricerca.

### L'ANALISI

A confronto magistrati, rappresentanti delle forze dell'ordine, docenti, amministratori, dirigenti scolastici e operatori che si occupano di minori e devianze riconducibili agli adolescenti. Il dibattito, introdotto dal prefetto Michele di Bari e dal segretario della Fondazione Polis, Enrico tedesco, è stato moderato dalla giornalista Maria Chiara Aulisi.

«Purtroppo - esordisce la procuratrice della Repubblica per i minori di Napoli, Patrizia Imperato - assistiamo in maniera sempre più frequente a episodi che vedono giovanissimi protagonisti come indagati, autori di efferati reati quali quelli tristemente noti alle cronache di tutti i giorni, sia a volte vittime di analoghi reati commessi da giovani adulti. Occorrerebbe un maggiore intervento da parte di tutte le istituzioni per fornire a questi minori e a questi giovani adulti modelli di vita alternativi, cercando di creare soprattutto delle possibilità lavorative che diano loro la possibilità di trovare una dignità personale fuori da modelli devianti ai quali finiscono per aderire».

Per il presidente del Tribunale

**UN FOCUS SUI TEMI SCOTTANTI E ATTUALI LA PROCURATRICE PATRIZIA IMPERATO: «DOBBIAMO OFFRIRE MODELLI ALTERNATIVI»**

# «Troppi minori armati sì ai metal detector tra i banchi di scuola»

► La Fondazione Polis presenta uno studio sul fenomeno della devianza giovanile ► «Dopo il Covid sono cresciuti i livelli di aggressività e violenza tra i ragazzi»

dei minori di Napoli, Piero Avalone «il Covid non è stato la causa del fenomeno, che ha radici profonde, ma ha rappresentato sicuramente un'aggravante che ne ha acuito le forze: parlare oggi di baby gang e di bullismo sembra la scoperta dell'acqua calda».

### IDATI

Significativi gli interventi dei due rappresentanti delle forze dell'ordine. Per la Polizia di Stato Nunzia Brancati, dirigente della Divisione anticrimine della Questura, che ha sottolineato come nel periodo antecedente la pandemia del 2020 la casistica di delittuosi-

tà minorile presentava dati inferiori ad oggi. «Adesso - spiega Brancati - sono aumentati soprattutto i reati a base violenta, con picchi maggiori relativi alle rapine, alle lesioni gravi e agli abusi sessuali. Ma soprattutto oggi non è più la camorra che va in cerca di minori, semmai il contrario». Sessanta le misure di prevenzione adottate nei confronti dei minori dai giudici delle misure di prevenzione

«Sbagliamo ad affrontare il problema continuando a vederlo come un'emergenza - dice il comandante del Gruppo carabinieri di Napoli, Giuseppe Musto - ed

### Elvira Zibra, il processo in corte d'appello

### Donna investita: sconto al conducente

Passa da cinque anni a quattro anni in corte di appello. È questo il verdetto emesso dalla quarta sezione di corte di appello del Tribunale di Napoli, nei confronti di Gianluca Sivo, il centauro che nell'agosto di tre anni fa investì e uccise la giovane Elvira Zibra, all'altezza degli chalet del lungomare di Napoli. In primo grado, con il rito abbreviato, il gup aveva condannato Sivo a

cinque anni di reclusione. Ieri, al termine del giudizio di secondo grado, è arrivata una rivalutazione della pena. In sintesi, i giudici hanno accolto le conclusioni difensive del penalista napoletano Giuseppe D'Alise. Nel corso dell'udienza conclusiva, Sivo è tornato a chiedere perdono alla famiglia di Elvira, dicendosi disponibile a contribuire a risarcire la famiglia della donna.

## Ventenne ucciso al Museo arriva l'altolà del questore «Niente funerali pubblici»

### IL CASO

Niente funerali pubblici per Emanuele Durante. Lo ha deciso ieri il questore di Napoli, Maurizio Agricola, per motivi di ordine pubblico. Una doccia gelata per i familiari del ventenne assassinato sabato pomeriggio nel centro storico mentre era in compagnia della fidanzata. Un delitto oscuro, dietro il quale potrebbero esserci legami con altre recenti pagine buie che vedono come protagonisti giovanissimi e minori.

### LE RAGIONI

Motivi di opportunità rendono impossibile dare l'ultimo addio in pubblico al giovane colpito a morte mentre era a bordo della sua Smart e procedeva lungo via Santa Teresa degli Scalzi in direzione del Museo. Sono in corso le indagini dei carabinieri per individuare i responsabili e la causale del delitto che - con ogni probabilità - si inserisce nella folle logica dei contrasti tra ragazzini di diversi quartieri del centro storico. An-



IL DELITTO Carabinieri sul luogo dell'omicidio di Emanuele Durante

**LA DECISIONE ASSUNTA PER MOTIVI DI OPPORTUNITÀ L'AMAREZZA DEI FAMILIARI**

che in quest'ottica la decisione del questore assume una valenza chiara.

È il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ad attribuire ai questori - in quanto responsabili dell'ordine pubblico - la facoltà di decidere se autorizzare o me-



I NODI Il confronto sui minori moderato da Maria Chiara Aulisi NEAPHOTO RENATO ESPOSITO

no le esequie in casi particolari o eccezionali.

### L'AMAREZZA

E dunque, cerimonia in chiesa e corteo funebre al cimitero solo per i parenti stretti della vittima. Una decisione che - questo filtra attraverso amici e persone vicine alla giovane vittima - che amareggia i familiari, ma che va rispettata. Sullo sfondo di questa vicenda c'è anche un altro punto delicato: fino a sabato sera il nome Durante richiamava la tragedia della povera Annalisa, la 14enne uccisa per errore durante un raid armato in via Vicaria Vecchia, a Forcella.

La ragazzina si trovò nel fuoco incrociato di due gruppi di giovani che scatenarono l'inferno la sera del 27 marzo del 2004. Oggi Annalisa, una ragazzina dal sorriso dolce che avrebbe meritato un futuro diverso, avrebbe 35 anni;

era cugina di secondo grado di Emanuele, ma i due non si sono mai conosciuti. E dal giorno in cui ha perso la figlia, Giovanni Durante ha coraggiosamente intrapreso una battaglia personale - poi sostenuta anche da rappresentanti delle istituzioni, della chiesa e del volontariato - per denunciare quel cancro chiamato camorra. Oggi questa seconda tragedia che colpisce la famiglia Durante potrebbe offuscare in qualche modo quell'impegno civile. Ma così non sarà, a prescindere dai risultati delle indagini che chiariranno in che contesto sia stata decisa l'uccisione di Emanuele.

**SI INDAGA ANCORA PER FARE LUCE SULL'OMICIDIO SULLO SFONDO LA FAIDA TRA BANDE DI RAGAZZINI**

è riduttivo condurre queste forme di devianza ai modelli della criminalità organizzata. Così com'è riduttivo inquadrare certi comportamenti nell'ambito del degrado familiare, giacché oggi emergono modelli simili anche da soggetti che provengono da contesti ambientali sani, il che conferma che la violenza giovanile è diventato un fenomeno trasversale. Sempre più le armi diventano uno strumento per mostrarsi e per affermarsi all'esterno».

### GLI STRUMENTI

Per il direttore scolastico regionale Ettore Acerra oggi è indispensabile «creare alleanze e sinergie educative, perché non si può chiedere e delegare sempre tutto alla scuola». E sulla presenza dei metal detector agli ingressi degli istituti, per prevenire l'ingresso di lame e coltelli, aggiunge: «Le scuole non per questo diventeranno delle carceri, ma ogni tanto controlli e verifiche non possono che tornare utili».

Al 9 marzo 2025 negli Istituti penali per minorenni in Campania erano presenti 105 minori: 79 a Nisida e 26 ad Airola. A renderlo noto è stato Samuele Ciambriello, garante campano dei detenuti. Dei 99 minori e giovani adulti presenti negli istituti minorili campani, alla fine del 2024, il dato più allarmante riguarda l'aumento dei delitti contro la persona con 44 omicidi volontari rispetto ai 28 del 2023: «Per questo - conclude Ciambriello - occorre prevenire piuttosto che curare». A don Antonio Palmese, presidente della Fondazione Polis, le conclusioni: «La Fondazione Polis - dichiara - si è preoccupata di andare oltre le vittime e cercare l'innocenza mancata degli autori dei reati. Sulla devianza dei giovani però bisogna uscire dalla ricerca dei capri espiatori identificati in famiglia e scuola. Questo nostro studio è un contributo importante che non guarda a questo pressapochismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI INVESTIGATORI: «SBAGLIATO CREDERE CHE SIA UN'EMERGENZA SIAMO DI FRONTE A UN FENOMENO ORMAI TRASVERSALE»**

Sul piano investigativo, il lavoro dei carabinieri del nucleo operativo del comando provinciale e di quello della compagnia "Stella" sembrano essere entrate in una fase cruciale e decisiva. Si lavora su una pista precisa, che potrebbe essere (il condizionale resta d'obbligo dinanzi al massimo riserbo degli inquirenti) quella di una vendetta per un qualcosa commesso dal ventenne: un "qualcosa" che in certi ambienti non viene perdonato e che in gergo si chiama sgarro.

Ma c'è di più. E fa riflettere la circostanza che a coordinare le indagini della Procura della Repubblica di Napoli guidata da Nicola Gratteri siano i pubblici ministeri della Direzione distrettuale antimafia (procuratore aggiunto Sergio Amato): questo potrebbe significare che l'ordine di eliminare il giovane sarebbe partito da ambienti molto pericolosi, inquadabili in un contesto di criminalità organizzata.

Torniamo ai funerali. L'ufficializzazione della data delle esequie in forma privata arriverà soltanto quando il medico legale incaricato dalla Procura avrà terminato gli esami autoptici. Solo allora il corpo di Emanuele Durante sarà restituito ai genitori e sarà possibile celebrare il rito funebre.

giu.cri

© RIPRODUZIONE RISERVATA